

Andrea Tullio Canobbio

# CAOS

AL CAMPO ESTIVO

illustrazioni di Laura Re

Per l'edizione italiana © 2024 Lapis Edizioni  
Per i diritti internazionali © Book on a Tree  
A story by Book on a Tree - [www.bookonatree.com](http://www.bookonatree.com)  
Tutti i diritti riservati  
Lapis Edizioni  
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)

Disegni: Laura Re  
Colore: Laura Re e Annalisa Ferrari

ISBN: 978-88-7874-989-4  
Finito di stampare nel mese di giugno 2024  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Roma



 **Lapis**  
edizioni



## *L'arrivo al campo*

---

Nel cuore della Riserva di Picco Pernacchia, un sentiero di aghi di pino conduceva all'ingresso del Grande Campo Estivo, noto a tutti i piccopernacchiesi amanti della natura.

Sotto l'insegna, si intravedevano le maestose casette di legno, sopravvissute a molte stagioni. Sorridenti alla luce che filtrava tra i rami degli alberi, non vedevano l'ora di ospitare altri bambini desiderosi



di riscoprire il contatto con i boschi o con l'acqua. Quella dove avrebbero nuotato o quella che sarebbe caduta sulle loro teste, in caso di estate particolarmente piovosa. Ma per fortuna le previsioni meteo sembravano promettenti, con gran dispetto di Ursula Uragano, l'alunna dai capelli ricci che sapeva prevedere i temporali.

Il sole picchiava sulle teste dei bambini della Seconda B della Scuola Rodari, che procedevano in fila indiana sul sentiero.

Per l'esattezza, procedevano a zig-zag, indisciplinati, intenti a spintonare e superare.

Zoe Zannelunghe, a quattro zampe, spariva e riappariva tra i cespugli a lato del cammino, completamente a suo agio nella natura selvaggia.

Elio Elettrore chiudevava la fila trascinandosi dietro un trabiccolo a ruote su cui era montato un telescopio girevole. Suo nonno, infatti, il celebre dottor Quark,



gli aveva detto che al Grande Campo Estivo si vedevano bene le stelle.

Il primo ad arrivare alle casette fu Lorenzo Lodato, anticipando di un soffio Bianca Battaglia, trafelata e ansimante sotto il peso di uno zaino grande il doppio di lei.

Lorenzo invece viaggiava con un bagaglio leggero e sembrava piuttosto soddisfatto.

Un insetto, battendo le ali variopinte, gli passò davanti al naso.

– Oh, guarda, ecco un...

– ... GATTO ROSSO! – disse Bianca Battaglia, per ripicca, perché non sopportava di arrivare seconda. Poi si guardò intorno con circospezione. – Ehi, dove caspita sono gli insegnanti? Senza i loro voti, non c'è gusto.

– Hai ragione, i nostri amati insegnanti non ci sono, – rispose Lorenzo, premuroso – ma c'è un istruttore. Ah, eccolo lì – aggiunse, mentre gli altri accorrevano alla spicciolata, con il naso all'insù.



La testa irsuta dell'istruttore, in effetti, era piazzata a circa due metri dal suolo. Era uno spilungone con la barba, munito di fazzolettone e binocolo da montagna.

Zoe Zannelunghe gli annusò gli scarponi, *sniff sniff*... e alla fine cacciò un AUUUUUUUUH! di sospetto.

– Non ci siamo – commentò Carlo Cucito, squadrandolo dai piedi alla testa, prima che potesse spicciare una singola parola. – Il fazzoletto floscio non va più di moda: posso stringertelo un po'?

– Ah ah ah – rise l'istruttore, sfoderando una serie di denti bianchi. – Avete coraggio, mi piacete! – dichiarò con una voce profonda. – Il coraggio è una delle qualità del vero esploratore. Piacere di conoscervi, tutti quanti. Mi chiamo Capo Castagna e sono qui per darvi il benvenuto



al Grande Campo Estivo. Ehi! Ma tu non sei Lorenzo Lodato? – si interruppe, in tono ammirato.

– Sì, signore! – rispose lui, gonfiando il petto.

Capo Castagna gli diede una pacca sulla spalla e, rivolgendosi agli altri, disse: – Siete fortunati ad averlo per amico, è il più fulgido esempio di Bravo Scoiattolo che io conosca dai tempi del Primo Raduno Roditore.

– Pensavo non esistesse – sussurrò Isotta Illusione a Bianca Battaglia.

– Infatti! – sibilò Bianca. – Non esiste! – E le lanciò uno Sguardo Fulminante che la ammutolì. Poi mise il broncio e incrociò le braccia, offesa.

– Allora, Scoiattoli! – continuò Capo Castagna, ignaro di quel piccolo battibecco. – Siete pronti?

I bambini si voltarono alle loro spalle, poi si rigirarono verso di lui.



– Dice a noi? – chiese Furio Furetti.

– Quando ci dai i coltelli? – lo incalzò Gianni Ginocchio, il bullo della classe, tirandolo per i pantaloncini.

– Io vorrei un coltello da burro, un coltello da frutta, uno da pesce e uno da bistecca – scandì Patty Padella.

– E io uno color arcobaleno! – aggiunse Vera Voglio.

Capo Castagna ridacchiò.

– Questo è solo un campo estivo, i coltelli non sono necessari. I vostri genitori si sono molto raccomandati su questo punto.

– Oh! – disse Gianni Ginocchio, e per il dispiacere diede un pugno sul braccio di Ronnie Rondella, che accusò il colpo con un *Bzzzt!* e non sentì dolore, perché era un robot.

– Se volete, però, posso iniziare con un canto di benvenuto! – aggiunse Capo Castagna, imbracciando all’improvviso una chitarra. Poi, iniziò a intonare con passione un tremendo canto scout.



BENVENUTI NEL BOSCO DELL'ALLEGRIA,  
TRA IL CASTAGNO, LA QUERCIA E LA GAGGIA!  
CANTI DI GIOIA, RISATE E FANTASIA,  
INSIEME A NOI, VIVRETE OGNI MAGIA.

SOTTO LE STELLE, LA NOTTE CANTERÀ,  
INTORNO AL FUOCO, L'AMICIZIA CRESCERÀ.  
BRAVI SCOIATTOLI, GRANDE FAMIGLIA,  
IL VOSTRO SORRISO È LA NOSTRA MERAVIGLIA.



Senza quasi rendersene conto, la Seconda B arretrò all'unisono di un passo, con smorfie di sorpresa e raccapriccio.

La chitarra da campo era scordata e, soprattutto, Capo Castagna era stonato come una campana!

Tamara Tombé, che aveva accennato una coreografia con qualche *arabesque*, rimase congelata in un passo di danza, serrando i denti.





Nino Niagara non seppe trattenersi. E per fortuna! Pianse così forte che il volume superò quello della canzone scout e Capo Castagna, preoccupato, smise di suonare.

– Che cos’hai? – chiese. – Un ginocchio sbucciato? Un morso d’insetto?

Ma siccome Nino non gli rispondeva, e continuava a versare fiumi di lacrime, si decise a portarlo in infermeria prima che causasse una vera e propria inondazione.

Il Grande Campo Estivo, infatti, non conosceva inondazioni dal 1984, e l’istruttore era determinato a mantenere quella tradizione positiva.

– Nel frattempo, posate i bagagli e preparatevi – disse a Lorenzo Lodato, che gli sembrava il più affidabile. – Al suono del fischiello, faremo tutti insieme la Prima Attività della Giornata.

– Attività? Quale attività? – si disperò Domitilla Drama. – Nessuno mi aveva mai parlato di attività! Perché proprio a noi? Le vacanze estive dovrebbero essere fatte per riposare! L’attività ci uccide! Non abbiamo mai un attimo di requie!

– Mio cugino di quinto grado mi ha detto che al campo estivo i bambini devono combattere l’uno contro l’altro, all’ultimo sangue – dichiarò Akiko Assò, con aria da saputella, spingendo indietro gli occhietti

